

La Madonna della Civita

Bollettino del Santuario della Madonna della Civita dell'Arcidiocesi di Gaeta (LT) - Affidato ai Passionisti

Sede: Santuario della Madonna della Civita—04020—ITRI (LT) - Telefono: 0771.727116.

Sito web: <https://www.santuariodellacivita.it> - Email: rettore.civita@libero.it; redazione: antonio.rungi@tin.it

Nuova serie
Anno I N.3
15 dicembre 2021



**Natale
con lo stesso spirito
di sempre**

Gli auguri dell'Arcivescovo

Un Natale diverso, ma con lo stesso spirito di sempre, nei valori, nei contenuti, nel modo di sentirlo e soprattutto di viverlo. Questo Natale 2021, ancora in piena pandemia, dopo l'esperienza del Natale 2020, vissuto con grande sofferenza, date le molteplici limitazioni giuridiche e sanitarie, che hanno bloccato qualsiasi iniziativa a livello spirituale, umano, relazionale e sociale, costituisce un tempo di riprendersi e di recuperare il modo di vivere in Natale nella logica di quel mistero del Verbo Incarnato che ogni anno ricordiamo il 25 di dicembre.

Gesù venuto in questo mondo nel grembo verginale di Maria ci insegna a riscoprire la gioia di vivere, l'amore alla vita, la difesa della vita di qualsiasi vita, della quale parliamo e dobbiamo esserne i promotori e annunziatori. Difensori soprattutto della vita umana di cui siamo amministratori e che dobbiamo saper valorizzare per il bene nostro e degli altri.

Il Natale se ha ancora un valore oggi, nel pieno di un mondo pandemizzato, è quello di amare la vita, che è sempre un dono di Dio. Un dono che dobbiamo saper valorizzare non soltanto nella prospettiva terrena, affettiva, umana e sociale, ma soprattutto eterna, perché il Natale è essenzialmente un forte richiamo all'eternità. Quel Dio Bambino, fatto uomo nel grembo verginale di Maria e con la custodia di San Giuseppe, ci indica la strade del cielo, quella che immaginiamo osservando i cieli stellati dei nostri presepi familiari e parrocchiali. Buon Natale.



I pellegrini della Civita trovano nel santuario un presepe che permette di trovarsi nell'atmosfera che i Vangeli ricostruiscono della notte santa del Natale. Tutti sono catturati da quella semplicità, penso che anche chi sale a santuario spinto solo da un sentimento di curiosità o per una passeggiata durante le feste, davanti al presepe sente che deve fare silenzio e sente che parla al cuore di ognuno.

Leggevo in questi giorni un racconto di Natale per i cristiani e i non credenti scritto da Jean Paul Sartre, il titolo è Bariona o il gioco del dolore e della speranza. Il racconto nasce in un campo a Treviri nel 1940, dove l'autore insieme a tanti altri era prigioniero, e alcuni sacerdoti anche essi prigionieri gli chiesero di scrivere qualcosa per

Natale per far nascere un momento di fratellanza e di speranza fra i prigionieri. In un momento del racconto il protagonista Bariona rifiutandosi di andare insieme alle persone del suo villaggio a vedere il Messia che tutti dicevano era nato in una grotta, infila una serie di considerazioni su Dio che si fa uomo, protesta che è una cosa impossibile e dice queste parole: "Se un Dio si fosse fatto uomo per me, l'amerei escludendone tutti gli altri, ci sarebbe come un legame di sangue fra Lui e me e non avrei abbastanza della mia vita e con tutta la vita per mostrargli la mia riconoscenza. Bariona non è un ingrato, ma quale Dio farebbe questo?"

Penso che questi due sentimenti, quello dello stupore e della gratitudine devono essere quelli che caratterizzano sempre la nostra contemplazione del Natale. La considerazione del nostro legame con Dio fa nascere in noi tanto coraggio. Trovo che la consapevolezza di tante fatiche e difficoltà, ambientali, sociali e anche ecclesiali rischi di far nascere nel cuore di molti la sensazione della catastrofe imminente e che abbiamo bisogno di speranza e di fratellanza come quei soldati che avevano visto tanto male e avevano bisogno di ricordarsi che Dio si era fatto uomo per loro e che riprendere forza, riprendere coraggio e fiducia era il modo migliore per ringraziarlo, non una volta ogni tanto ma tutta la vita e con tutta la vita. L'autore di questo racconto pur non essendo un credente, riflette sulla sostanza del Natale e pensa di poterne parlare e lo fa in modo assolutamente non banale e pensa che facendolo riesce nell'obiettivo di far nascere nel cuore di persone prigioniere e perseguitate la fratellanza e la speranza.

Questa è la sostanza di questa festa, che tutti possono parlarne e tutti possono ricavarne quello che è buono per loro e per gli altri. Tutti, infatti comprendono come sia straordinario il fatto che la terra sia abitata da Dio, la terra diventa improvvisamente non più solo uno scenario nel quale le vite delle persone si consumano, ma uno scenario di speranze possibili: quelle rivelate ai pastori, pace, gioia, fraternità, perché siamo fratelli del bambino che è nato e che contempliamo dormire nella culla protetto dallo sguardo e dalla cura di un uomo e una donna come noi, Giuseppe e Maria; un bambino che prima di chiamare Signore, chiamiamo fratello. Buon Natale a tutti.

+Luigi Vari, Arcivescovo



Carissimi fedeli del Santuario della Madonna della Civita, vi giunga un cordiale saluto e caloroso augurio per le Feste Natalizie ormai vicine. Dice Benedetto XVI "È la festa che canta il dono della vita. La nascita di un bambino dovrebbe essere sempre un evento che reca gioia; l'abbraccio di un neonato suscita normalmente sentimenti di attenzione e di premura, di commozione e di tenerezza". Ci doni il santo Natale tanta tenerezza per uscire dalla nostra indifferenza e, a volte, dalla rigidità di cuore.

Sono P. Luigi Vaninetti provinciale della Provincia passionista unitaria MAPRAES (Maria Presentata al Tempio) che comprende l'Italia, la Francia ed il Portogallo con la Bulgaria, l'Angola e la Nigeria.

La nuova Provincia è un riflesso e un'immagine del mondo che sta cambiando. È un orizzonte internazionale, interculturale e multietnico come il mondo globalizzato. Questo porta a delle novità da affrontare con un nuovo spirito di accoglienza e solidarietà, perché solo l'integrazione e l'aiuto reciproco aprono al futuro del mondo. Purtroppo la crisi, accentuata e messa a nudo dalla Pandemia, sta suscitando paure per il futuro, chiusure sul proprio personale o locale interesse e scatena tensioni e conflitti che per loro natura lasciano conseguenze di violenza e di emarginazione.

Proprio in questo contesto i Passionisti stanno celebrando l'Anno Santo del III centenario della Fondazione della Congregazione, Anno di grazia.

La Congregazione è stata voluta da Dio e accompagnata nella sua nascita da Maria per tenere vivo nella Chiesa e nel mondo il fuoco dell'Amore della



Passione che ci coinvolge e ci fa vivere da discepoli e testimoni del Signore Crocifisso e Risorto. Solo l'amore cambia la realtà anche se tante volte sembra inefficace e debole. Solo la solidarietà apre nuove vie al futuro anche se non si vedono immediatamente i risultati.

La Passione di Gesù. e la viva memoria della Passione che siamo chiamati a vivere, è la forza di questo amore che è entrato nel mondo e che continua nella Storia. "Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio..." (cfr Gv 3) ecco il Natale, ecco il mistero dell'Incarnazione. Ed in questo mistero Maria è coinvolta fino a donare Gesù all'umanità e diventare il modello del discepolo. Siamo certi che una madre ha particolare attenzione e dedizione per i figli che sperimentano la fatica e la precarietà della vita e della fede, quei figli per i quali la vita è segnata dalla malattia, dalla rottura delle relazioni, dalle difficoltà di ogni genere.

Ogni Santuario diventa una casa di accoglienza, di grazia e di rinnovamento in cui Maria, con tenerezza e compassione, sostiene e intercede presso il Figlio suo.

Mi auguro che il Santuario della Madonna della Civita possa essere Casa accogliente per tutti coloro che ricorrono a Maria. Auguri di un santo e sereno Natale a tutti!

P. Luigi Vaninetti

Superiore provinciale MAPRAES





La Chiesa ha collocato la data (cronologicamente ignota) del Natale di Cristo nello stesso giorno della festa del sole e della luce per il mondo pagano, al tempo della Roma imperiale e precristiana.

Sant'Agostino rifacendosi a queste celebrazioni pagane scriveva ai suoi fedeli di Ippona: «Lasciamo pure che i pagani esultino, ma questo giorno per noi è santificato non dal sole visibile bensì dal suo invisibile Creatore».

Per comprendere il Natale collocato liturgicamente il 25 dicembre bisogna partire dal 25 marzo, Annunciazione del Signore.

In che modo Maria è entrata nel mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio?

Al messaggero celeste che irrompe nella modesta casa di una sconosciuta ragazza di Nazareth, villaggio della Galilea, Maria risponde con due sintetiche espressioni. Con la prima ella più che rispondere, chiede: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc. 1,34). Maria in solo sette parole rivela non solo la sua condizione di promessa sposa, ma una sua razionalità che esige una spiegazione di fronte a un annuncio non solo sorprendente, ma anche indecifrabile.

A questo punto l'Angelo Gabriele sviluppa una sintesi accurata di cristologia, dando spiegazione di ciò che stava per avvenire. È solo in quel momento che la Maria dà il suo consenso, con una semplice espressione: «Ecco sono la serva del Signore: avvenga a me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

La dichiarazione di Maria è, dunque, anche l'espressione dell'autocoscienza di dover espletare una missione rilevante nella storia della salvezza. Il successivo momento è quello della nascita di Gesù. Nelle poche righe del racconto di Luca (2,1-7) si annida un cumulo di questioni storico-critiche e teologiche. Innanzitutto, il rompicapo cronologico del censimento di Quirinio, governatore della Siria: l'unico documentato è del 6 dopo Cristo, anche se è vero che l'evangelista parla di un «primo censimento». Secondo una prassi, non esclusiva, le operazioni censuali imperiali potevano essere non residenziali ma «etniche», cioè nella sede d'origine della tribù o dei clan familiari. È per questo che Maria e Giuseppe si spostano da Nazareth a Betlemme, luogo di ascendenza del clan di Giuseppe. L'altro dato è quello del parto di Maria all'interno di uno spazio non precisato: «Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7).

Da questo testo, l'immaginario collettivo ha sviluppato l'idea della grotta del presepio e del rifiuto dell'accoglienza in albergo. Questa interpretazione del testo del Vangelo non corrisponde ai dati reali. Maria, infatti, non partorisce in una stalla, ma in una stanza secondaria che nelle case dei villaggi serviva come dispensa e rifugio invernale, dove



c'erano anche gli animali. Li furono ospitati Maria e Giuseppe, probabilmente da un parente dello stesso Giuseppe. Nel testo del Vangelo non è detto quali animali c'erano in quell'ambiente. Al di là di questo elemento secondario, c'è da evidenziare quella pennellata di tenerezza della Madre che, nella povertà, si premura di avvolgere il suo piccolo in fasce e di offrirgli una culla così semplice, nella paglia e nel fieno della mangiatoia.

Come ben sappiamo, il racconto della nascita di Gesù dal grembo verginale di Maria è una narrazione segnata dal dolore e dalla sofferenza degli innocenti, quasi ad indicare il cammino dell'umanità. Infatti, dopo la sua nascita, Gesù è costretto subito ad essere un profugo, mentre s'allarga la scia di sangue con la strage degli innocenti, uccisi da Erode, il Re massacratore dei piccoli.

Maria nella nascita di Gesù, il Figlio di Dio emerge come una singolare e speciale donna destinataria di una maternità così eccezionale. Essa, infatti, ha generato un figlio che ha segnato in un «prima» e un «dopo» di lui la storia dell'umanità. Come si legge in un testo teatrale per la sacra rappresentazione della Natività: «Cristo è suo figlio, carne della sua carne e frutto delle sue viscere. Ella lo ha portato per nove mesi e gli darà il seno e il suo latte diventerà il sangue di Dio... Ella sente insieme che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che egli è Dio. Ella lo guarda e pensa: 'Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. Egli è fatto di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Egli mi assomiglia. È Dio e mi assomiglia!' Nessuna donna ha avuto in questo modo il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolissimo che si può prendere tra le braccia e coprire di baci, un Dio tutto caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare».

Il Natale con Maria è toccare con mano la bontà, la misericordia e la grandezza di un Dio Bambino, con lo stesso cuore e con le stesse mani di Maria e di Giuseppe, la santa famiglia di Betlemme

NATALE AL SANTUARIO



Fin dai primi secoli dell'era cristiana il Natale di Gesù è stato molto sentito con pellegrinaggi a Betlemme e in genere nei luoghi Santi.

Nei secoli successivi per opera dei crociati la celebrazione si è sviluppata in Occidente, mentre in Oriente si è data più importanza alla manifestazione gloriosa del Messia (Epifania)

Dopo il Mille gli ordini religiosi mendicanti (francescani in specie) hanno solennizzato l'evento con liturgie, rappresentazioni, pellegrinaggi in luoghi impervi, con improvvisate grotte commemorative. E qui il ricordo va a San Francesco d'Assisi, alla grotta di Greccio, alla Verna e in genere in ogni luogo monastico eremitico.

Ma dove il Natale è vissuto anche oggi nella sua pienezza è stato ed è nel Regno di Napoli in modo particolare dal secolo XVIII (1700). Anche oggi le rappresentazioni presepiali sono meraviglie dell'artigianato napoletano e le collezioni uniche al mondo (Montevergine, Certosa di San Martino, San Nicola alla Carità, Reggia di Caserta, Maranola e altrove).

Il santuario della Civita, trovandosi nelle propaggini del Regno di Napoli, ha subito il contagio di queste commemorazioni stupende. Come luogo impervio, a cavallo tra monti e pianure, si è prestato molto a pellegrinaggi, a improvvisate grotte, a suoni pastorali (anche oggi gli zampognari di Villa Latina, Belmonte, Castello e Maranola ci commuovono con le tradizionali nenie). Peccato che zampogne, pifferi e pastori rischiano di essere un ricordo dei tempi passati.

Ci auguriamo che comunità locali, in modo particolare Maranola non facciano perdere questo dolce ricordo. In riferimento al Santuario vi è



qualche accenno già nel secolo XVI di pellegrini giunti di notte e rifocillati con latte caldo, miele e pane casereccio e accolti, dopo le celebrazioni, nei cameroni riposo.

I tristi momenti bellici, le spoliazioni, la negligenza atavica e la poca conoscenza devozionale hanno quasi cancellato momenti caratteristici.

Finalmente già nel 1947 i padri Guanelliani, nuovi custodi del Santuario, allestendo un presepio in una caverna del piazzale hanno suscitato curiosità e devozione...ma poca cosa. Sarà padre Giuseppe Polselli passionista che all'inizio del suo rettorato (e siamo nel 1985) darà nuovo impulso a presepi, rappresentazioni, pellegrinaggi, natività, epifanie, mercatini ed altro.

Su questa scia l'attuale comunità passionista sta procedendo. Si tenga presente che l'attuale situazione in cui da qualche anno ci troviamo non favorisce partecipazioni e celebrazioni. Nonostante ciò la notte Santa per il santuario della Civita è sempre attesa e partecipata, specie dai giovani, i quali sfidano distanze ed eventi atmosferici proibitivi pur di veder nascere il Santo Bambino al santuario della Civita. Svolgendo questi riti, noi custodi del pio luogo ci impegniamo a non far perdere devozioni millenarie, ma a trasmetterle naturalmente, allestendo presepi e aggiornando celebrazioni più in sintonia con i tempi e le direttive pastorali diocesane.

Con questo fervore ben venga anche quest'anno 2021 il Santo Natale al nostro santuario civitano e diocesano.





Osservando gli ex-voto più antichi conservati al santuario della Civita notiamo provenienze che si sono mantenute costanti nel tempo.

La zona di oggi chiamata Sud Pontino, che va da Terracina al Garigliano, i centri della Valle del Liri: Roccasecca, Pontecorvo, Pico ecc. i centri dell'Alto Casertano, da Rocca d'Evandro alle frazioni di Sessa Aurunca, Cellole e Mondragone. In una parola si tratta del territorio storico-geografico della "Terra di lavoro" che era associata amministrativamente alla provincia di Caserta. Da notare che il Santuario della Civita confina con altri centri di attrazione spirituale come Canneto, La Trinità di Vallepietra, senza dire di realtà più locali come i santuari di Lenola e di Roccamonfina.

I pellegrinaggi diretti alla Civita seguivano le strade carrozzabili del tempo. Si muovevano generalmente con carretti anche coperti, portando provviste per più giorni, insieme a qualche offerta in natura per il Santuario. Talvolta portavano con sé anche i bambini piccoli, sistemati in culle rustiche, come le ceste. Si riposavano in punti-sosta già fissi e conosciuti per la notte e per il foraggio degli animali. Quando giungevano alla Civita assumevano vesti e contegno rituale cantando inni del proprio repertorio. Poi la confessione e comunione erano di norma e, per i più, erano annuali.

Sia l'arrivo, sia il congedo seguivano un copione



che ogni volta era una commossa esaltazione di voci e di sentimenti. Dietro lo stendardo si avanzava fissando la santa immagine, mai voltandole le spalle. Il canto era sostenuto da strumenti musicali arcaici (talvolta la fisarmonica) ad alto volume e con impeto devoto.

Tuttora questo ci è dato osservare perché espressione organizzata di una religiosità libera e profonda che non intende tramontare e dà al santuario l'atmosfera e il suono che dal presente corre ai secoli passati.

Parlavamo all'inizio delle tavolette votive: le figurazioni di grazie ricevute costituiscono un tesoro di arte e di cultura nei santuari che le hanno conservate. In passato si dava a pittori, in genere non professionisti, l'incarico di riprodurre la scena della disgrazia superata con l'intervento soprannaturale. Con un linguaggio ingenuo o naïf si è prodotto così un patrimonio unico, originale, alternativo ma non estraneo alla vera arte. Anche questo può vantare l'Italia ed è l'unico spazio in cui le classi più povere e ignorate vengono portate sullo scenario della storia, come in un'epopea sacra del popolo di Dio.

La Chiesa ufficiale ha sempre rispettato queste narrazioni di fede, anche se fuori dalla liturgia e da pressioni di sorta. Anzi, il costume odierno di portare foto e testi in cornici e vetro crea seri problemi di spazio e di conservazione, superati con periodici e inevitabili snellimenti.

Da decenni l'antropologia laica ne ha fatto oggetto di studio, e con ragione, ma c'è qualcosa che le sfugge nella lettura integrale che appartiene a quello sguardo indistruttibile del fondo umano che è il rapporto a Dio più lucido della ragione e più antico della fede cristiana



Natale e la Civita in versi



Questo numero del nostro Bollettino si onora di ospitare i versi di Domenico Ruscetta. Una poesia dedicata al Natale e l'altra dedicata alla Madonna della Civita.

L'amico poeta è molto noto sul territorio che è anche un bacino ricco di devoti del Santuario.

Ha avuto importanti riconoscimenti, anche a livello nazionale.

L'elemento religioso è molto presente nella produzione di Domenico Ruscetta anche perché la sua ispirazione si nutre dei valori della nostra storia e delle nostre popolazioni.

La Vergine della Civita accoglie questo omaggio come voce di un ideale pellegrinaggio dei suoi lettori e dei suoi estimatori.

A NATALE

**Brilla la stella
a indicar la meta:
una stalla, e per culla
la mangiatoia.
Il divino nascituro
apre gli occhi
al mondo della storia:
nuda la stella
del pungente freddo.**

**Dal solitario comignolo,
un fumo nereggiante
invade il cielo.**

**L'anno rinnova il tempo,
nel segno del presente,
chiamando i saggi eventi
con doni, come allora,
in sintonia col treno
del progresso.**

**Un'aria festosa, scaturita
da rintocchi di campane a festa,
come un lieve venticello
accarezza l'umano sorriso
in gradita percezione**

di svariati gusti e suoni.

**Nel visualizzato del richiamo
s'impone all'uomo
la parte vissuta del dramma
del presepe della vita.**

MARIA DELLA CIVITA

**Santa è la madre,
Sul nudo legno,
Vagar per mare
E comparir sul monte
Ove abbondano lecci.
Luogo d'amore traboccante,
Tanti pellegrini,
In sentita preghiera.**

**Dall'oscuro oriente
S'alza il pianto
Di lacrime invisibili.**

**All'apparir dei tuoni
Danzano le ombre
Verso l'ignoto destino:
Eterno dono,
Al placar la peste.**

(Domenico Ruscetta)





Il Calendario 2022 del Santuario.



In occasione del Natale 2021 è stato pubblicato il Calendario del 2022 dedicato al Santuario della Civita. Sussidio che verrà distribuito a tutti i devoti del Santuario, vicini e lontani, che ne faranno richiesta e che lo potranno ritirare presso il santuario stesso. Il calendario è dedicato alle opere d'arte relative all'immagine della Madonna Addolorata. A curare il contenuto è stato padre Costantino Comparelli, mentre l'impostazione grafica è stata curata da padre Antonio Rungi.

Completato il presepe stabile.



Con la solennità dell'Immacolata Concezione al santuario Mariano della Civita è stato completato, per interessamento del Rettore, padre Emiddio Petringa, il presepe stabile, realizzato in un apposito locale che si trova lungo lo scalone di accesso al Santuario. Il nuovo presepe rappresenta in sintesi il territorio della diocesi di Gaeta, a partire proprio dal Santuario della Civita che si erge significativamente in tutto il contesto. Ultimo inserimento in ordine di tempo è stata l'opera pittorica che ha riprodotto sulla parete il panorama del Comune di Campodimele. Il presepe si può visitare durante l'orario di apertura del santuario.

Il programma religioso del Natale 2021.

Il programma natalizio al santuario della Civita prevede la celebrazione della messa della notte santa, il 24 dicembre con inizio alle ore 23,45. Nella solennità del Natale e nelle altre ricorrenze importanti del periodo natalizio le sante messe che saranno assicurate al santuario sono quelle solite: 9; 10,30; 12; 16 e 17. Le celebrazioni feriali delle messe anche nel periodo di Natale vengono confermate due soltanto messe durante la giornata: alle ore 11 e alle ore 17.

La nuova fontana dell'acqua potabile.



Con la concreta opera dell'associazione di volontari "Fra Diavolo" di Itri è stata realizzata la nuova fontana dell'acqua potabile, che si trova nello spazio antistante il Santuario, nell'area destinata alla celebrazione all'aperto delle sante messe durante l'estate. Si tratta di un altro servizio importante in un luogo, come la Civita, lontano dai centri urbani.

Itri. Riaperta la Chiesa dei Passionisti.

Domenica 12 dicembre 2021, dopo un anno circa di chiusura e un lavoro consistente per la sistemazione della copertura, è stata riaperta al culto la Chiesa della Madonna di Loreto dei Passionisti di Itri. Per l'occasione diversi fedeli hanno partecipato alle celebrazioni eucaristiche del mattino e della sera, officiate da padre Antonio Rungi.





DIREZIONE DEL SANTUARIO - Tel. 0771 727116



PER OFFERTE LIBERE - SANTE MESSE - DONAZIONI



E PER RICEVERE IL BOLLETTINO: "LA MADONNA DELLA CIVITA"



CONTO CORRENTE POSTALE: 12394045

INT. A: SANTUARIO MARIA SS. DELLA CIVITA (LT)



ORARIO DELLE SANTE MESSE



DA NOVEMBRE A MARZO (ORA SOLARE)

FERIALE: 11.00 - 17.00

FESTIVO: 9.00 - 10,30 - 12.00 - 16.00 - 17.00

DA APRILE A OTTOBRE (ORA LEGALE)

FERIALE: 11.00 - 17.00

FESTIVO: 8.00 - 9.00 - 10,30 - 12.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 (Luglio-Agosto)

Per i pellegrini è a disposizione una sala per la consumazione a sacco, con un punto di ristoro bar, sul lato sinistro dello scalone d'ingresso. Per i diversamente abili e persone non autosufficienti è messa a disposizione, su richiesta, l'ascensore. I servizi igienici si trovano sul lato destro prima dell'arco.

Posizione del Santuario

Situato a 670 metri sul mare, in bella posizione, costruzione maestosa e bianca, il Santuario della Civita domina la vallata che sbocca a Gaeta e il suo golfo da una parte, e il mare di Terracina, con la piana e il laghetto di Fondi dall'altra. Gli fanno corona e sfondo i monti Lepini e Ausoni



COME RAGGIUNGERCI



Da Roma passando per Aprilia - Latina - Terracina - Fondi - Itri - Via Civita Farnese - SS.82
oppure Autostrada A1 Roma-Napoli uscita Ceprano - SS.82 - Pico e passo S. Nicola
Da Napoli passando per Mondragone - Scauri - Formia - Itri - Via Civita Farnese - SS.82
oppure Autostrada A1 Roma-Napoli uscita Cassino - SS630 - Formia - Itri - SS.82.



Sulla linea Roma - Napoli, scendere alla stazione ferroviaria di **Fomia** e autolinea regionale Cotral



Aeroporto internazionale di Fiumicino (Roma) e coincidenza in treno o **autobus per Fomia -Itri**
Aeroporto di Capodichino (Na) e coincidenza in treno o **autobus per Fomia -Itri**